

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica e le feste civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestrale, lire 8 per un trimestrale; per gli abbonamenti da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamont.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 112 reiso

UDINE 13 NOVEMBRE

Il telegrafo ci reca oggi il riassunto della prima seduta dell'Assemblea di Versailles, che doveva passare soltanto oggi alla elezione del suo seggio presidenziale. In quella prima seduta venne presentato il reclamo del principe Napoleone circa la di lui espulsione, e le interpellanze che si muoveranno in proposito, in favore del principe, saranno appoggiate, dice un dispatcio odierno, anche dai deputati di destra. Un'altra interpellanza era pure annunciata per oggi, mossa da Changarnier sulle gite che Gambetta ha fatto ultimamente. In quanto al messaggio di Thiers è già noto ch'esso sarà comunicato solo domani. Vedremo se esso avverrà la previsione del Sieck, il quale scrive a proposito di quel messaggio: «Noi ci compiaciamo nel credere che il sig. Thiers, ispirandosi agli interessi del paese, e traducendo fedelmente i sentimenti della nazione, si farà un dovere e un onore di affermare più spertamente che mai la repubblica — ma non la repubblica provvisoria e nominale soltanto, ma la repubblica colle leggi e le istituzioni, che sono gli elementi essenziali e le molle indispensabili di quell'organismo politico.»

Le diete provinciali dell'Austria presegono ad occuparsi di affari amministrativi senza notevoli incidenti. Parecchie fra quelle diete in cui la maggioranza è centralista, si associarono al voto espresso da quella di Praga a favore della legge, promessa dal ministero, che toglierà alle Diete il diritto di nominare i membri della Camera dei deputati del Reichsrath. In quanto alla Dieta del Tirolo i giornali di Vienna oggi annunziano ch'essa verrà aggiornata oggi stesso, e che per i mandati rimasti vacanti al Consiglio dell'Impero, verranno attivate le elezioni dirette. Circa poi le proposte di componimento ungherese-croato di cui abbiamo ultimamente parlato, la *N. Presse* le trova nientemeno che «orrende» e assicura che nessun ministro vorrebbe difenderle in Parlamento! Nel tempo stesso da Pest si riferisce che il Governo ungherese sta per proporre la creazione di una «Corte di giustizia» per decidere intorno alle questioni di diritto politico fra l'Ungheria e la Croazia. La Deputazione regnicolare croata vuol che abbia già aderito a questo progetto.

Oggi deve riaprirsi il Parlamento prussiano. La legge sui circoli, in parte modificata, sarà presentata di nuovo alla Camera dei deputati, e in quanto alla Camera alta, un dispatcio odierno ci annunzia che il ministero, riunitosi sotto la presidenza del Re, ha deciso di procedere alla riforma organica della medesima, presentando il relativo progetto nel corso di questa sessione. Vedremo in che cosa consista questa riforma. Frattanto notiamo che la *Gazzetta di Spener* opina che, anche costituita com'è, la Camera alta approverebbe questa volta la legge sui circoli se Bismarck si decidesse a recarsi a Berlino a sostenerla in persona.

La scissione della maggioranza parlamentare che sosteneva il gabinetto Zorrilla è un fatto compiuto. Uno dei membri di essa, il marchese di Sardoal, sindaco di Madrid, ha presentato la sua candidatura alla presidenza del Congresso in opposizione al candidato ministeriale, e ha ottenuto 108 voti da deputati che fecero parte sinora della maggioranza.

LE FERROVIE DEL VENETO

(Altri appunti dal «Monitore industriale e commerciale».)

È un argomento che abbiamo trattato un'altra volta. Ora ci torniamo sopra, per riprendere la questione al punto in cui si trova adesso.

Il Veneto, relativamente ad estensione di territorio, a censo, a popolazione, scarseggia di ferrovie rispetto a tutte le altre regioni d'Italia. È quindi naturale, che esso aspiri a darsi una rete ferroviaria, la quale sia nella misura dell'equità colle altre regioni, e soddisfi agli interessi locali ed ai nazionali nella regione.

Il Veneto aspira ad avere una rete, la quale serva prima di tutto alle sue più dirette relazioni col resto dell'Italia. Sotto a tale aspetto possiede due linee, le migliori quasi per i punti estremi, sebbene domandino di essere completate per alcune loro parti. Ci si va dall'oriente all'occidente e dal settentrione al mezzogiorno abbastanza bene, mediante le due linee che da Venezia e relativamente da Udine si va a Torino ed al confine e nell'altro senso lungo l'Adriatico e lungo il Mediterraneo. Se altre linee, o scorciatoie completarono il sistema generale tanto all'ovest, come al sud-ovest ed al sud, ciò tornerà a vantaggio di queste due linee, che mettono capo anche nel Veneto.

Un altro degli scopi a cui tende il Veneto è

quello di servire, mediante il porto di Venezia, al commercio internazionale ed a quello di transito per l'Adriatico, dando all'Italia la parte che le tocca da quel lato e su quel mare. Da questo punto di vista Venezia non ha tutto quello che si richiede per l'interesse dell'Italia; poichè la ferrovia attuale del Brennero non basta a lei, all'Adriatico, ed all'Italia, e quella di Trieste e del Sömmering non le serve. Però quest'ultima sta per essere supplita dalla pontebbana, purchè Venezia possa andare ad Udine per la più breve, cioè per la sua bassa, per Portogruaro. La prima domanda invece di essere corretta mediante la linea Venezia-Castelfranco-Bassano-Trento, che ora, come l'altra, si progetta. È un interesse nazionale, che per queste due vie il porto suo commerciale e di transito sull'Adriatico, possa mettersi, per la più breve, in comunicazione coll'Europa centrale, sicchè la navigazione a vapore attiri a lei il transito orientale. Il far convergere a Venezia questo transito mondiale è per l'Italia della massima importanza, se non vuole che l'Adriatico diventi un lago tedesco-slavo. Perdendo il traffico dell'Adriatico, come ne è minacciata, l'Italia arrischierebbe di diventare un accessorio dei paesi continentali che le stanno al nord-ovest. Questo è quanto l'Italia deve ad ogni costo evitare. Bisogna che essa si faccia forte dove è debole, e che non lasci soltanto ai Greci, ai Dalmati, agli Ungheresi ed ai Tedeschi il traffico marittimo. Pensi che non ha quasi porti e pochissimi marinai e bastimenti sul suo territorio da questa parte; e vi provveda di conseguenza e consideri Venezia e l'Adriatico come un supremo suo interesse di potenza economica e politica. Quello che Venezia non sapeva, o non potesse fare, deve farlo l'Italia in questo senso per l'interesse generale.

Ma per questo medesimo interesse marittimo sull'Adriatico, sebbene non si tratti del transito mondiale, si agirà facendo che mettano capo a Venezia altre strade ferrate d'interesse regionale. Queste sarebbero le due linee scorciatoie della valle dell'Adige, le quali furono progettate, e che se non vanno direttamente a Venezia, vanno a metter capo nel suo porto sussidiario di Chioggia; cioè la linea Verona-Legnago-Rovigo-Adria, da potersi proseguire dalla riva destra dell'Adige; e l'altra da Mantova-Legnago-Montagnana-Este-Monselice-Conselve-Chioggia; le quali furono entrambe progettate e percorrendo paesi fertilissimi tendono ad aumentarne la produzione ed a fare dell'agricoltura un'industria commerciale, i cui prodotti sarebbero in parte esportati per mare da Venezia. L'altra che si ideò da Padova a Piove ed Adria è un complemento di queste due in quelle basse. A questo scopo medesimo servirebbe l'altra già accennata di San Donà di Piave e Portogruaro e Latisana e Palma lungo l'antica strada romana. La strada da Vicenza a Schio, centro industriale dei più importanti, servirebbe al medesimo scopo, come, sotto ad un altro aspetto, quella che da Belluno e Feltrina scenderebbe a Castelfranco e quella che si fa da Vittorio a Conegliano. Tutte queste sono strade che soddisfano nel medesimo tempo agli scopi regionali e locali e al generale. Lasciamo di parlare di qualche altro tronco, che non è ancora che nello stato di prima idea, ma non di formale progetto. Sono tronchi, consorziali la più parte, i quali ci occuperanno, e si faranno forse da qui ad una decina di anni o poco meno, o poco più; cioè quando si sieno sviluppati nuovi interessi per il naturale e progressivo svolgimento dell'industria agricola e delle altre industrie.

Di certo il Trentino, che è appendice della Provincia di Verona e la provincia di Vicenza nella sua parte superiore, sono veri paesi industriali tendenti ad aumentare d'anno in anno la loro attività. La provincia di Belluno può diventarlo pure, e quella del Friuli lo è in parte, ma è suscettibile di diventarlo molto più, ed anzi sta diventando. Treviso è sul punto di diventare un sobborgo industriale di Venezia, e Vittorio pure con Follina è un distretto industriale.

La regione dei colli dalla Valpolicella veronese a Cividale e Cormons nel Friuli può dare al commercio vini squisiti. Verona, Vicenza, Treviso ed Udine hanno, più o meno prossimi alla esecuzione, parecchi vasti progetti d'irrigazione, i quali eseguiti aumenteranno in grande misura i prodotti animali. Rovigo, Padova, Venezia, Treviso ed Udine hanno tuttora un larghissimo margine per le bonificazioni e per la coltivazione delle piante commerciali, come canapi, risi e olii, ecc.

Adunque tutta la regione veneta ha elementi per il suo progresso economico, tanto per l'industria nazionale e per le altre industrie, quanto per il traffico internazionale e per il marittimo. Il paese è generalmente sano e buono ed anche fertile; la popolazione è delle più intelligenti, laboriose e civili. La regione alpina, la colligiana, la pianica alta, la pianica bassa e la marina si completano molto bene l'una coll'altra, e si possono aiutare a vicenda, dividendosi le diverse maniere di produzione. Ma ciò

sarà a patto che una buona rete di ferrovie, completa almeno quanto la piemontese, la lombarda e la toscana, quella rete che noi abbiamo qui sopra indicata e che è allo stato di progetto bene avanzato in quella parte in cui non fu eseguita, metta in comunicazione pronta e facile le diverse sue parti tra loro, e tutte assieme col resto dell'Italia, col mare e coi paesi transalpini.

Così, se la parte nord-orientale non ha un triangolo di tre regioni economicamente potenti, che hanno i loro centri a Torino, Milano e Genova come la nord-occidentale, avrà però sempre un'unità regionale di molto valore, che possa offrire una resistenza di potente vitalità all'esterna pressione da questa parte.

Convien notare, che i paesi occidentali della penisola hanno già ricevuto un valido impulso, anche perchè furono i primi a godere della nuova vita politica, che il centro ha tutto in suo favore, perchè naturalmente tutte le strade mettono ad esso, e che il mezzogiorno si stringe tanto che facilmente farà convergere in poco spazio le sue forze; ma che i paesi orientali, tornati gli ultimi nella società italiana, hanno bisogno di un maggiore impulso per mettersi in via. Però una volta che si sieno messi, questi paesi procederanno da sé, avendo molti elementi di vita operosa e prospera in sé medesimi. Tanto è vero p. e. che le provincie di Vicenza e Treviso, e di Padova, son le prime che presumono di potere e dover fare da sé, che la città di Vittorio ha già fatto; mentre per le diverse altre strade sopraindicate molti paesi hanno dedicato forti somme di sussidio. Ma qui è d'uopo soprattutto di dar forza alla piazza marittima di Venezia e completarla come capitale regionale con Padova centro territoriale ed intellettuale e colle due estremità di Verona e di Udine, accrescendo anch'esse di attività ai confini. Ma ormai un principio c'è: e basta seguire sulla via nella quale si è entrati.

Quadro straziante delle vittime delle inondazioni

— Sono pur tristi, son pur lagrimevoli le conseguenze dell'inondazione per questo nostro Comune di Sermide, che è centro e vittima principale dell'immenso disastro! Così esordisce una lettera dell'avv. Bassotti alla *Gazz. di Mantova*. E prosegue:

«È spettacolo straziante il vedere sull'argine del Po, per tutta la lunghezza che corre dalla rampa delle Polle alla casa Pigozzi, vale a dire per oltre cinque chilometri, una moltitudine infinita di piccioli casotti, malamente contesti con canne e strame, servire di ricovero a ben tremila persone!

Donne, vecchi, fanciulli stanno là esposti ad ogni intemperie di stagione, colla terribile prospettiva di aver a durar, forse per tutto l'inverno, in quello stato miserando! Molte case sono già crollate, moltissime altre presentano tali spaccature nei muri da renderne inevitabile la caduta; il Caposotto poi, frazione, come ben sapete, assai popolosa, il Caposotto può dirsi quasi interamente distrutto.»

Il corrispondente conclude con un commovente appello alla carità pubblica:

«Lasciate che io ripeta: dal frodo Polle al confine di Felonica, per una lunghezza d'argine interminabile, perchè misurata a gemiti ed a sospiri, tre migliaia di persone abbisognano di tutto. Soccorreteci: dehl per pietà, che la carità cittadina non si stanchi mai dai soccorrerli; il verno incalza, e i nostri bisogni faranno sempre maggiori e più urgenti.»

— Su questo stesso argomento togliamo il brano seguente da un carteggio da Mantova alla *Perseveranza*: «I forni del paese (Sermide) non possono lavorare, perchè tutti sott'acqua; non si può fare neppure la polenta, perchè in mezzo a tanta acqua non si trova acqua potabile, quella del Po essendo torbida e sabbionosa, e inquinata e satura di marciume quelle dei pozzi e dei rigagnoli. Se fosse avvenuto un disastro ad Ostiglia, oltre il grosso guaio di tale nuova disgrazia, molti di questi infelici sarebbero morti di fame, perchè è appunto in Ostiglia il centro donde partono quasi tutti i soccorsi che vengono loro mandati.

Nell'agro Sermidese l'acqua vi domina ancora da padrona, e sovr'essa si veggono galleggiare, quasi putridi, gatti, cani, polli, quanti non poterono scampare dalla corrente, o che riparati sulle piante dovettero poscia perire di fame; si veggono galleggiare foraggi portati via dai fienili e dalle barchesse, grani che erano sulle aie o sotto i porticati, e che non si poterono a tempo salvare.»

— Anche da Porto Tolle, nel basso Polesina, provincia di Rovigo, giungono ferventi preghiere di soccorsi. Una circolare del Comitato centrale di soccorso costituitosi in Adria, nel fare appello alle rappresentanze comunali e provinciali, non meno che alla carità dei privati, così descrive quella miseria: «Le acque del Po, rotti gli argini in 19 punti, gettarono nella più desolata miseria migliaia di per-

sone, che ora si trovano prive di alimenti, senza tetto ove ricoverarsi, senza riparo contro l'inverno che si avvicina. Il riso, unico raccolto di quei luoghi, venne portato via dalle onde, mentre pochi giorni mancavano alla mietitura. Ora poi si consideri che per la speciale situazione dei terreni le acque non scemeranno che dopo trascorso l'inverno, assai facile si è immaginare la triste posizione di tanti infelici!»

ITALIA

Roma. Abbiamo non ha guari riportato un carteggio romano della *Nazione* sugli armamenti del Vaticano; oggi nello stesso giornale ne troviamo un secondo, dal quale togliamo i seguenti dettagli che meritano di essere conosciuti:

Al Vaticano non v'è soltanto un arsenale: ma v'è un esercito. La forza abbonda più in quadri che in soldati: ma questi non mancano: né mancano gli ufficiali né i comandanti.

V'ha un piccolo corpo, che si destina all'artiglieria ed ha i cavalli, i quali credo venissero con recente decreto diminuiti. Una sezione s'intitola cavalleria: ma è a piedi per economia. Il resto è fanteria, è ottimamente armata ed è forte di cinque o secento individui nelle varie specie di cui va distinta. Questa armata (ridicolo a dirsi) si considera in stato di guerra: fa esercizi ed evoluzioni e manovre: ha ordini del giorno: ha rapporto: ha persino un vestigio di tribunale militare: imperocchè so, che qualche settimana fa avendo un soldato pietosamente rubato un gruzzolo di monete a un abate giovanissimo, si discusse se l'imputato dovesse comparire dinanzi alla giustizia civile, oppure dinanzi alla Corte marziale... sempre nel Vaticano.

Ma questo non è tutto. Nel Vaticano è organizzato un perfetto servizio di polizia non solo per ciò che accade nella reggia, ma per fatti di maggior rilievo, o più interessanti per la Curia romana che si compiono nella città. Tutti i poliziotti, quasi tutte le spie che servono il Governo caduto, furono mantenute nell'antico soldo: quindi i Romani più vecchi e più accorti riconoscono la odiata caualgia alla stazione, ai teatri, ai passeggi, ai caffè. Essa simula di guadagnare ancora il suo pane: e ogni giorno fa i suoi rapporti all'ufficio di polizia organizzato nel palazzo. Il capo di questo servizio siede come autorità: riceve, legge, esamina, giudica e condanna. Naturalmente le condanne sono immaginarie: ma non importa: si semina oggi per raccogliere quando il Piemonte sarà cacciato da Roma. V'è anche una sorveglianza attiva, ma assai più alta e meno volgare, per ciò che riguarda il Governo del Re.

Quando qualche individuo della plebe non ha da vivere, si raccomanda (è uso antico) alla religione: usa con assiduità in Chiesa, si batte il petto, si mette in vista del parroco e finisce per chiederli la carità. Il parroco, povero d'ordinario per sé, non può supplire; ma se lo coglie simpatia per taluno di questi sventurati, lo consiglia a fare una supplica al Governo Pontificio, per avere un impiego, nei vari rami dell'Amministrazione dello Stato. Se la supplica viene alle mani di Pio IX, il potente può stare allegro: l'impiego è ottenuto nella polizia, nei tribunali — in Vaticano esiste un simulacro di tribunale — o nella sezione scuola, o negli uffici ecclesiastici. Mi si narra che un infelice mezzo ebete, e pezzente, due mesi or sono fu animato a rivolgersi al Pontefice istanza per un impiego. Essendo analfabeto si fece mettere in carta la supplica da uno di quegli scrivani pubblici, che qui tengono banco in mezzo alla via, tipi esemplari di ignoranza e di presunzione letteraria presso il volgo. Dimandato il misero, ove chiedeva al Santo Padre di essere collocato, rispose: nelle strade ferrate. Non so se Pio IX vide l'istanza: ma so che dopo otto giorni il povero mendico era cercato fino nel suo tugurio con un brevetto che lo nominava... spazzino in San Pietro.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Dopo tanti tentativi amichevoli che si sono fatti dal Governo per indurre gli istituti religiosi di origine estera a sottomettersi alla legge dello Stato per l'applicazione della tassa di manomorta, il cui art. 3 colpisce espressamente anche simili enti che dipendano da un governo straniero, quando però hanno sede nel territorio del regno, il ministero si trova, per una piccola parte di essi, nell'alternativa o di cedere alle loro opposizioni e rinunziare, almeno per ora, alla riscossione della tassa o di procedere alla riscossione della medesima con la forza, per quanto cattiva impressione ciò possa fare presso i governi interessati.

Più assuefatta a rispettare, qualunque sia, la legge del proprio paese, l'Inghilterra e l'America non hanno punto posto in discussione la disposizione del suddetto art. 3, ma, conosciuto come questo esi-

stesse, si sono affrettate ad ordinare ai capi degli istituti religiosi di origine britannica od americana, che hanno sede a Roma, di ottemperare alla legge dello Stato in cui si trovano. Poiché altri governi hanno imitato questo esempio di ossequio alla legge del paese, dato dalle due più potenti nazioni del mondo, la Spagna e la Francia che si trovano più largamente interessate nella questione, per avere qui il maggior numero di enti che ne dipendono, sono anche quelle che si dimostrano più renitenti a fare altrettanto.

La Spagna anzi, con una recente memoria fatta pervenire al ministero degli affari esteri, memoria che evidentemente fu stesa da uno dei giureconsulti della Corona, dichiarò che non intende punto sottomettersi a quella tassa, fondandosi principalmente sulla circostanza, che i patrimoni degli enti spagnuoli che sono a Roma furono nella massima parte costituiti a spese dei sovrani di Spagna, come privati, onde rimangono tuttora sotto l'alto dominio della corona spagnuola, la quale non può essere condannata a pagare tasse né in Spagna né in altro paese.

La Francia poi, senza avere ancora espresso un rifiuto decisivo, va però tergiversando in tutti i modi possibili, ed ora con l'uno ora con l'altro pretesto evita di pronunciarsi e di risolversi per l'una o l'altra sentenza. Tengono lo stesso metodo il Belgio, la Baviera e l'Austria Ungheria. Io credo di essere nel vero dicendovi che il Ministro delle Finanze, a costo di ricorrere alla coercizione, farà che la legge sia rispettata da tutti. Le opposizioni partono dapprima dalle direzioni degli istituti di origine estera, le quali sono influenzate dal partito clericale; e i rispettivi governi facendole proprie, subiscono alla loro volta questa influenza, forse senza saperlo.

— Scrivono da Roma allo stesso giornale:

Sono già pronti gli appartamenti per il principe e la principessa di Piemonte, aspettati a Roma per la fine del mese. Acquista credito la voce che le LL. AA. RR. faranno più tardi un viaggio in Egitto. Si ricorderà che questo viaggio era stato consigliato l'anno scorso dai medici alla principessa Margherita, la quale pare non ne abbia abbandonato il progetto, quantunque la sua salute sia ora soddisfacente. Noi dobbiamo rallegrarci che la principessa faccia di tanto in tanto qualche viaggio all'estero, dove meglio di qualunque rappresentante diplomatico sa acquistare simpatie all'Italia.

ESTERO

Austria. Il ministro del Commercio ordinò la revisione tecnica militare della ferrovia proposta dai signori Mayer e consorte di Vienna, lungo la riva destra del Danubio per Fischamend, e Hainberg ai confini ungheresi verso Presburgo, ed un ramo laterale da Fischamend a Grammat-Neusiedel, e ne incaricò l'Ispezione generale delle ferrovie austriache.

Francia. Il *Volks Zeitung* ha da Parigi che sulla tomba del rinomato poeta tedesco H. Heine, sepolto a Parigi, fu trovata una corona d'alloro con questa iscrizione:

*Il tedesco è una belva,
L'istruzione la rende feroce.*

— Il *Monde*, noto organo clericale, pubblica il testo di una petizione ai deputati che, a suo dire, va firmandosi a Parigi in favore dello ristabilimento della monarchia legittima.

Questa petizione termina così:

« Non lasciate più a lungo che la Francia si agiti sotto un regime provvisorio che la uccide: datele finalmente una Costituzione e ch'essa possa vivere libera sotto Enrico V. sotto questo principe augusto che è pronto a sacrificar tutto fuorché l'onore.

« Non vi sono due famiglie reali; non ve ne ha che una, e questa famiglia non ha che un capo. I principi d'Orléans non hanno dimenticato che Luigi Filippo, loro padre e loro avo, pochi giorni prima di morire, raccomandava ai suoi figli di ristabilire l'unione nella Casa di Francia.

« Abbiamo fede nel rispetto filiale dei principi per l'ultima volontà del padre loro e non dimentichiamo questa parola del Signore: « Qualunque reame diviso perirà. »

Germania. Scrivono alla *Vossische Zeitung*: « Il vascello corazzato *Koenig Wilhelm*, che è costato tre milioni di talleri, e di cui un ufficiale di marina diceva che, comandato da un capitano che avesse un po' di energia, potrebbe senza far uso dei cannoni rompere le linee di tutta la squadra, trovandosi ora nel porto di Wilhelmshafen (porto di Jade) in uno stato che ricorda la disgraziata condizione della balena rimasta in secco per la marea bassa. Quel magnifico bastimento è quasi completamente perduto. In causa del grado d'arenamento cui è giunto (e il ministro della marina ha potuto convincersene da sé stesso), la maggior parte dei marinai dubitano che si riesca a farlo nuovamente galleggiare. »

— Il *Berliner Blatt* ci racconta che il nuovo dramma che si rappresenta in queste sere al *Victoria-Theater* a Berlino, rappresentando la Compagnia di Gesù e i suoi atti, ha destato tanto fanatismo, che senza andare tre giorni avanti a fissare un biglietto non è possibile aver posto.

— Il *Corriere di Brema* dice che saranno abolite tutte le facilitazioni per biglietti e trasporti di ba-

gagli per tutti coloro i quali si vogliono volontariamente recare in America.

— La *Krefeld Zeitung* narra che a Krefeld vi fu un'adunanza di vecchi cattolici nella quale fu deciso di celebrare il primo sacrificio ecclesiastico la prima domenica di novembre. Questa celebrazione ebbe luogo con un immenso concorso di popolo, il quale restò molto soddisfatto della predica del suo parroco. All'uscire della chiesa la plebe si mise a scagliare pietre contro i vecchi cattolici, e si ebbero a lamentare dei feriti e moltissime signore si svennero.

Inghilterra. L'Associazione dei *Steam Coal-owners*, cioè dei proprietari del carbone da vapore, riunitasi ultimamente, a Cardiff ha deliberato, dopo una lunga discussione, di diminuire il prezzo del carbone fossile di 6 scellini per tonnellata, cioè di circa lire 9 italiane. Tale deliberazione è stata presa in vista di un ribasso generale dei prezzi del carbone.

Olanda. Il Governo olandese ha presentato alle Camere un progetto di legge inteso ad abbassare il censo elettorale. Per effetto di questa riforma il numero degli elettori verrebbe cresciuto di 29,000.

Danimarca. Il ministro presentò al Re un esteso memorandum intorno la questione dello Schleswig settentrionale, con cui è dimostrato che quel paese, in forza del diritto derivato dal documento *Constitutio Valdemariana*, formò sempre parte integrante della Danimarca, e che mai non appartenne alla Confederazione germanica. È sulla base di questo memorandum che la Danimarca intende trattare in merito colla Germania.

Russia. La Russia non ha perduto la memoria degli eventi della guerra di Crimea, né vuol rinunziare ai patti della dolorosa esperienza che allora ha dovuto fare. Si sa come ella abbia profitato delle complicazioni europee nel 1870 per abrogare quelle parti del Trattato di Parigi che vincolavano la sua azione nel Mar Nero. Lvi essa ristaura ora liberamente ed accresce la sua marina militare, e fortifica i punti più importanti. Sappiamo infatti che lo Czar ha in questi giorni approvato il progetto di trasformare Balaklava, che fu porto di approvvigionamento per gli Alleati nel 1854-1856, in un formidabile porto militare, e di congiungerlo mediante un canale a Sebastopoli. La spesa per questa opera è prevista in dodici milioni di rubli, ossia circa cinquanta milioni di franchi.

America. Risulta da un telegramma del *Times*, da Filadelfia, che dei 366 delegati nominati dai singoli Stati, per eleggere il presidente della repubblica, 278 sono favorevoli a Grant e soli 88 a Greeley. Il numero complessivo dei voti ottenuti dai primi supera di 650,000 il numero totale dei voti dati agli elettori greenisti.

— Un telegramma dell'*Havas* da Nuova York, annuncia che la nomina degli elettori presidenziali fu occasione a Baltimore di gravi disordini; nei quali parecchie persone rimasero uccise.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il nostro Comitato provinciale per le esposizioni di Treviso, Vienna ed Udine avendo ritirati gli oggetti già stati inviati col suo mezzo alla testè chiusa Esposizione regionale di Treviso, pel ricupero degli oggetti stessi vorranno i rispettivi proprietari rivolgersi alla sede del Comitato (Palazzo Bartolini).

Solepero. Nella giornata di ieri, 12, le lavoranti in seta presso i filatoi dei signori Bonnano e Parussa, col pretesto di un aumento di salario, abbandonarono i loro lavori e si diedero allo sciopero protestando di voler essere maggiormente retribuite. Sappiamo però che per iniziativa dell'Autorità politica si radunerà oggi apposita Commissione avanti il sig. Prefetto, onde trattare un mutuo accordo fra i negozianti e le lavoratrici, le quali torneranno però alle consuete occupazioni.

Tratto di onestà non comune. Nelle ore antimeridiane dell'11 corr. presentavasi al locale R. Ufficio di P. S. il sig. Gio. Batt. Raiser, fabbricatore di veluti in questa città, per depositarvi un portafoglio contenente la somma di lire 425, stato poco prima rinvenuto nella pubblica via, in vicinanza al Tribunale, dalla propria figlia Elisa. Comparso successivamente in detto ufficio certo Vernerin Luigi, attempato da Tramonti, ed avendo offerto prove sufficienti per constatare la proprietà dei valori smarriti, ottenne la restituzione del danaro. professandosi riconoscentissimo all'inventore sig. Raiser, il quale con delicata generosità rifiutò ogni compenso offertogli dal Vernerin.

Simile fatto che altamente onora il sig. Raiser è degno di essere portato alla conoscenza del pubblico onde sappia così apprezzare, oltre la generosa azione, altresì la virtù di saper inculcare ai propri figli la retta via dell'onestà.

La stanza di tettura dell'Associazione agraria Friulana resterà aperta, durante il semestre scolastico testè incominciato, tutti i giorni dalle 9 ant. alle 8 pom., tranne festivi, nei quali si chiuderà a mezzodì.

Vi hanno libero accesso i soci, i docenti pubblici o privati, nonché gli allievi dell'Istituto Tecnico e degli altri stabilimenti d'istruzione secondaria.

Fanciullaggine. Riceviamo la seguente, scritta, a quanto pare, da un scolare della nostra città, se pure non è uno che voglia ridursi del pubblico e di coloro che si radunano al Colosseo per salvare l'Italia col suffragio universale.

« La prego, sig. Redattore, qualunque sia la sua opinione in proposito, a dare un posticino nella cronaca del suo giornale a questa mia, che potrebbe essere una delle tante voci del pubblico, diretta a quei signori del Colosseo che hanno indetto un'Assemblea in mezzo alla Via Crucis eretta tra le rovine dell'Anfiteatro di quella delizia dell'umanità, che distrusse Gerusalemme. »

Signori! Voi volete far regalo all'Italia del suffragio universale: e sta bene. Non importa che vogliate accordare il diritto di voto ai letterati, od anche agli illetterati. Ma se l'essere letterati è un titolo, vi avverto che io lo sono, eppure voi forse mi fareste l'ingiustizia di negarmi il diritto di suffragio! L'uso della ragione io l'ho da un pezzo, se è vero che dal settimo anno si comincia ad averlo. Ho passato anche i tredici, cioè l'età in cui un mio condiscipolo ebreo è già stato dichiarato dalla sua famiglia maggiorenne, ringraziando il padre il Signore di averlo liberato dalla responsabilità di un'anima.

Come vede, so leggere e scrivere, e mi sembra di non sragionare. L'anno scorso ho pigliato tutti i punti nell'italiano e nel latino. Fumo il mio bravo zigarro, vado al caffè e giuoco qualche partita alle carte e faccio le mie prime prove col bigliardiere per produrmi nella prossima vernata anche in questo giuoco virile. Sono abbonato alla *Palestra* ed all'*Eco dei Giovani*, ed il primo di questi giornali di minorenni ha anche stampato una mia lettera contro quella seccatura degli esami. So dare il mio giudizio sulle rappresentazioni teatrali, ed infilati i miei bravi guanti colore perfino, faccio le mie visite alle signorine nei palchi. Ho ballato l'anno scorso in un festino privato e quest'anno mi produrrò in pubblico. Per tutto il resto che non si dica mi accontenterò di ripetere quel detto: *Homo sum et nihil humani a me alienum puto.*

Dopo tutto ciò, non vi pare, o signori, che io abbia almeno altrettanti titoli a dare il mio bravo voto quanti voi ne volete impartire al primo villanzone imbiottito la cui scienza consiste nel distinguere i ceci dai fagioli?

E voi mi neghereste il diritto di votare come qualunque altro cittadino, perchè non ho ancora fatto i due terzi di quella via che occorre per giungere ai vent'anni?

« Democratici voi! Voi siete tanti codini barbogio, se non capirete che la democrazia vera siamo noi, che nasceremo, per così dire, liberi. Voi foste educati alla servitù e sebbene schiavi liberati, appartenete alla vecchia scuola. Decretate almeno, prima di abdicare, che ai tredici anni si ha il diritto di voto. Noi giovani formeremo così ben presto una vera rappresentanza: poichè, ne lo accorderete che ai tempi nuovi ci vuole gente nuova. Come tale mi sottoscrivo »

un uomo dell'avvenire tricenno.

Da Palmanova ci scrivono in data del 10 novembre:

« Magari non fosse vero, ma in questo paese mal potè finora attecchire l'istituzione completa d'una banda musicale. Finché adunque il Municipio pervenga in acque di poter dare novello impulso materiale e morale alla primitiva idea in proposito, non è a dirsi se dovrebbe essere comune desiderio quello di poter frattanto supplire nelle occasioni con l'opera dei cittadini già pratici un po' nel maneggio dei vari strumenti. »

Ma, se vero è che pur ci voglia qualcuno atto a prestarsi in questa faccenda, sia per convocare all'uopo codesti suonatori, sia per l'ordine ed anche giusta il caso per l'istruzione, niuno, in verità, meglio potrebbe rendere tale servizio che il sig. Paolo Pividori. D'atti, fu sua mercede che, a commemorare la liberazione di Roma, udiamo, con sorpresa, un concerto dato da suonatori di Palma sulla nostra piazza. Egli procurò, durante il tempo che fu qui aperto il teatro, di disporre per il meglio dirigendo la piccola banda. E fu lui stesso che nel giorno della pubblica tombola fece intendere ai forestieri che in questo paese vige tuttodì il desiderio di suonare.

Per la qual cosa, nulla di più conveniente che il Municipio di Palmanova con tenue spesa si elargisca a questo cittadino, tenti rimediare alla circostanza di non poter avere, almeno per ora, una banda musicale in piena regola. È certo che il sig. Paolo Pividori, col suo zelo e colla abnegazione dimostrati in simili contingenze, saprebbe disimpegnare, più che nessun altro, alla succitata incumbenza.

L'ottavo toro degli importati quest'anno dalla Svizzera per conto della Provincia fu comprato dal Comune di San Vito. Tutti gli otto tori di quest'anno furono adunque comprati da Comuni, i quali stabilirono così altrettante stazioni taurine. È da sperarsi che le giovenche importate daranno anch'esse qualche bel nascente da conservarsi per razza. I Comuni, per rendere possibile l'attuazione di queste stazioni taurine, mantengono un prezzo abbastanza alto per le montee, ed usino moderazione nel numero dei salti. Bisogna che, per avere tori scelti, i proprietari delle giovenche si avvezzino a pagare qualche cosa di più di adesso. Così si potrà tenere un numero di tori proporzionato alla giovenche medesima.

Che questa stazione taurine comunali tengano poi

osato registro degli accoppiamenti o tutte quelle note ed indicazioni, che possano permettere di tener dietro agli effetti degli incrociamenti. Non bisogna mai dimenticarsi, che quello che noi facciamo adesso è uno sperimento, o che questo sperimento non potrà esser il solo, quando sia entrata in molti l'idea di quello che ci conviene secondo che si cerca degli animali principalmente lavoro e carne, oppure latte, e secondo anche le circostanze locali. Il problema dell'allevamento o della tenuta dei bestiami è molto complesso; e non si procederà nella soluzione pratica di esso in ogni singola località, se non dopo avere fatto, dietro la guida dei principi, molte esperienze paragonabili tra loro. Né questo sperimento si possono fare, se non si conservano e non si moltiplicano gli elementi per esse.

Il latte si può vendere a Trieste, o non soltanto il butirro ed il formaggio, producendolo in grande nei nostri paesi. Ce lo prova il sig. Ritter, il quale nei pressi di Aquileja tiene in due cascine oltre un centinaio di vacche, e manda trecento boccali al giorno di latte ai consumatori triestini. Nelle condizioni ordinarie il latte si vende colà a 15 soldi austriaci al boccale; ma ora non mezzo di quattro volte tanto, stante la malattia della zoppina, che regna nei dintorni di Trieste. Così dalle sue cento giovenche il Ritter ricava ora 180 fiorini al giorno, cioè che formerebbe a 18,000 fiorini, se questa cascina durasse 100 giorni. Avvertiamo questo fatto, perchè si veda, come, avendo delle cascine, mediante l'irrigazione, nei dintorni di Udine, si potrebbe vendere a Trieste anche il latte in natura, a tacera del butirro, il cui prezzo è ora da per tutto molto alto. A Misano lo si paga a f. 4.50 il chilogramma, stante la molta esportazione che so fa. Ecco adunque un vantaggio diretto che si potrà avere dalla irrigazione del Ledra.

Soscrizione a favore del danneggiato dal Po: aperta il 12 corr. presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 20.—

Sig. Pietro d'Orlandi

» 40.—

Totale L. 30.—

FATTI VARI

Proventi delle poste. Da un prospetto pubblicato nella *Gazz. Off.* dell'8 novembre delle rendite postali ottenutesi dal 1° gennaio a tutto il mese di settembre 1872, confrontate con quelle dei mesi stessi dell'anno 1871, risulta che nei nove mesi di quest'anno le rendite furono di lire 15,330,940 25, mentre nello stesso periodo del 1871 erano state di lire 14,158,522 48. Ci fu quindi in quest'anno un aumento di lire 1,172,417 80.

Nei nove mesi di quest'anno le rendite si suddividono nel seguente modo: francobolli, lire 12,080,460 28; segnatasse, lire 1,058,590 62; tasso per l'emissione dei vaglia, lire 1,282,819 61; affrancatura dei giornali col bollo preventivo lire 284,402 75; rimborsi ottenuti dalle amministrazioni estere, lire 357,621 03; proventi diversi lire 267,045 96.

Messe concentrate, come le conserve ed i brodi e l'estratto di carne di Liebig vogliono farsi adesso a Roma. Si tratterebbe di portare le messe non soddisfatte del prezzo di 24 soldi a 59 soldi. Colla nuova tariffa adunque un prete direbbe una messa del valore intrinseco di due ed un dodicesimo di quelle di prima. La prassi, come dicono, è antica, ma si applica secondo i casi. Molte volte accadde, che si cavò un messone che valeva parecchie dozzine di queste messe dozzinali.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazz. Off.* del Regno dell'11 corrente:

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno per la seduta pubblica di mercoledì 20 del corrente mese, alle 2 pom.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Costituzione di Consorzi per la irrigazione.
2. Ordinamento giudiziario.
3. Codice sanitario.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica mercoledì 20 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

Discussione dei progetti di legge:

1. Approvazione dei conti amministrativi dell'esercizio 1861 di alcune Province del Regno.

2. Approvazione dell'assestamento definitivo del conto generale dell'Amministrazione delle finanze per gli esercizi 1869-70.

3. Proposte della Commissione generale del bilancio sul metodo da seguirsi nella discussione degli stati di prima previsione.

Discussione dei progetti di legge:

4. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti per 1873.

5. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per 1873.

6. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per 1873.

7. della
8. denti
9.
10. vincia
11. il Bar
12. cata
13. vincia
14. zione
ritore

— parlan
l'and
E, comin
finisce
Le abbiar
La autori
contat
reali, uere.
contat
media

— Pa
l'ienic
pubbl
ditto
che è
Il g
con
la c
per
ter
— Ital
il ten
lame
invece
nali
avved
sussist
È p
doman
import
Favre
provat
incom
Qua
zero e
Italian
asserer
tasia d

— Agric
Istituti
Trattas
del 18
Non
ma nei
grandis
di que
— chiesta
anche
giorni

il com
E u
lami è
ha alcu
success
— S
hanno
e Sella
getto d
Se lo
avrebbe
legge, a
rebbe p

— S
a qu
nistr
subito
questio
scussion
riguard
Sinistra
questi
posta in
Il Mi
proposta
leggi mi
riaprirsi
saranno
mento d

— S
a qu
nistr
subito
questio
scussion
riguard
Sinistra
questi
posta in
Il Mi
proposta
leggi mi
riaprirsi
saranno
mento d

NO
Dro
ratrice d

7. Approvazione dello stato di prima provvisione della spesa del Ministero dell'interno per il 1873.
8. Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.
9. Circonscrizione militare territoriale del Regno.
10. Abolizione della tassa di placato nella Provincia di Mantova.
11. Convenzione fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia.
12. Spesa per la formazione e verificaione del catasto sui fabbricati.
13. Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.
14. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra.

Il Pres. della Camera
G. BIANCHERI.

— È stata pubblicata la relazione della Giunta parlamentare incaricata di studiare e di riferire sull'andamento e la esazione della tassa del macinato. E, dice l'Italia, un volume di 374 pagine, che comincia col rapporto dell'on Lancia di Brolo e finisce con 21 allegati.

Le conclusioni sono, in sostanza, quelle che già abbiamo indicate.

La maggioranza della Commissione propone di autorizzare il Governo ad applicare, in luogo del contatore, un congegno di peso o di misura per cereali, appena un tale congegno si sarà potuto ottenere. Per ora il mugugno che non vorrà servirsi del contatore, potrà domandare che la tassa sia percetta mediante un agente della finanza.

— Leggiamo nel Diritto:

Parecchi giornali hanno riprodotto dalla *Italienische Nachrichten* (corrispondenza tedesca che si pubblica in Roma) una notizia intorno ad un conflitto tra il governo italiano ed il governo svizzero, che è priva di ogni fondamento.

Il giornale tedesco scrivendo « che fra le diverse condizioni inserite nel trattato colla Svizzera (per la costruzione del Gottardo) vi è pur quella che per la somma contribuita dall'Italia, riserva la terza parte dei lavori del tunnel ad una Società Italiana » — dimostra all'evidenza che ignora il tenore del trattato internazionale sancito dal Parlamento italiano: né questo ci meraviglia. Siamo invece meravigliati della facilità con cui alcuni giornali autorevoli riprodussero questa notizia, senza avvedersi che basava sopra una premessa affatto insussistente.

È pure insussistente che il governo italiano abbia domandato « che vengano modificati alcuni punti importanti » della Convenzione conclusa col sig. Favre: questa Convenzione fu definitivamente approvata ed i lavori della grande galleria sono già incominciati.

Quanto alla nota dell'on. Sella al governo svizzero ed al gabinetto di Berlino, di cui parla la *Italienische Nachrichten*, non crediamo d'ingannarci asserendo che non ha esistito mai, se non nella fantasia dello scrittore del giornale tedesco.

— Quest'oggi si sono adunati al Ministero di Agricoltura e Commercio i rappresentanti dei vari Istituti che esercitano il credito fondiario in Italia. Trattati di discutere alcune modificazioni alla legge del 1866.

Non possiamo astenerci dall'osservare che in Roma nessuno istituto esercita il credito fondiario, con grandissimo danno delle popolazioni, e segnatamente di quelle delle campagne. (Libertà)

— Annunziamo già che la Commissione d'inchiesta industriale avrebbe tenuto alcune sedute anche in Roma. Queste avranno luogo nei primi giorni di dicembre. (Id.)

— Alcuni giornali si ostinano nell'affermare che il comm. Barbolani sarà richiamato da Costantinopoli. È una chiacchia senza fondamento. Il comm. Barbolani è e rimane al suo posto, né il Governo turco ha alcun motivo di desiderare che gli sia dato un successore. (Id.)

— Si assicura che parecchi deputati di Destra hanno avuto una conferenza cogli onorevoli Lanza e Sella, per far conoscere le loro intenzioni sul progetto di legge delle corporazioni religiose.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Lanza avrebbe dichiarato che sui principii cardinali della legge, approvati in Consiglio di ministri, non si sarebbe più potuto accettare alcuna modificazione. (Dir.)

— Scrivono da Roma alla Gazz. di Treviso:

A quanto pare, il Comitato permanente della Sinistra ha trovato modo di dar battaglia al Ministero subito che la Camera sia riaperta. Si solleva la questione se debbasi dare la precedenza alla discussione dei bilanci, ovvero a quella sulla legge riguardante l'abolizione degli ordini religiosi. La Sinistra insisterà perchè la precedenza sia data a quest'ultima, il Ministero si opporrà, e così sarà posta in campo la questione politica fin dalle prime.

Il Ministero da parte sua presenterà subito una proposta per opere intorno al Po. Vari progetti di leggi militari deposerà il ministro della guerra al riaprirsi delle sedute, poichè li tiene già pronti, e saranno di non comune importanza per l'ordinamento della nostra difesa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda, 11. Iersera l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, il Re e la Regina di Sassonia

intervenero al teatro, e furono accolti con applausi. L'Imperatore e l'Imperatrice partiranno stasera.

Versailles, 11. (Assemblea). Il presidente presenta la lettera del Principe Nipolone. *Vol. waki* domanda che si voti per gli Alsatiani e Lorenesi una somma eguale a quella votata per i Dipartimenti danneggiati dalla guerra. L'Assemblea eleggerà domani i membri del seggio presidenziale. Dicesi che Changarnier interpellerà domani sulle gite di Gambetta.

Versailles, 11. Oggi fu pronunziata la sentenza contro i federati incolpati dell'arresto dell'abate Deguerry. Balton fu condannato a 20 anni di lavori forzati, Ercker a 10 anni, altri a pene diverse, quattro furono assolti.

Madrid, 11. I macchinisti della ferrovia di Tarragona a Lerida si sono posti in sciopero. Il servizio è completamente interrotto.

Belgrado, 11. Il Principe è ritornato da Kragujevac.

Aden, 10. (Rettifica). Il vapore *Persia* passò diretto per Genova, non per Bombay. Il vapore *India* passò oggi proveniente da Napoli diretto a Bombay.

Boston, 11. L'incendio dura da 20 ore, estendesi allo spazio di 70 acri. Le perdite sorpassano i cent milioni di dollari. Furono distrutti specialmente i depositi di lane e cuoi. Parecchi morti, molti feriti.

Berlino, 12. I giornali dicono che il Consiglio dei ministri riunitosi sotto la presidenza del Re, decise di procedere alla riforma organica della Camera dei signori. Il progetto relativo si presenterà in questa sessione.

Dresda, 12. L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania partirono iersera. I membri della famiglia reale li accompagnarono alla stazione.

Parigi, 12. La riunione della destra decise ieri di appoggiare l'interpellanza circa l'espulsione del Principe Napoleone, benchè la riunione non sia partigiana del Principe. (G. di Venezia)

Brody, 11. Beust depose il suo mandato alla Dieta mettendolo a disposizione della Camera di commercio; la Camera deliberò di lasciare il mandato a Beust.

Vienna, 12. La Gazzetta di Vienna pubblica il preventivo del bilancio comune per il 1873, sanzionato dall'Imperatore. (Oss. Tr.)

COMMERCIO

Trieste, 11. Si vendettero 1000 cent. fichi sciolti a fiorini 6.

Amsterdam, 11. Segala pronta invar. per nov. —, per marzo 200.50, per maggio 200.50, Ravizzone per aprile —, detto per nov. —, detto per primavera —, frumento —.

Anversa, 11. Petrolio pronto da franchi 56.—, in ribasso.

Berlino, 11. Spirito pronto a talleri 18.19, per nov. 18.15, per aprile e mag. 18.17.

Breslavia, 11. Spirito pronto a talleri 17 3/4, per aprile a 18.—, per aprile e maggio 18.—.

Liverpool, 11. Vendite odierne 1000, balle imp. —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3/16, Georgia 9.14/16, fair Dholl. 6 7/8; middling fair detto 6 3/8, Good middling Dholl. 5 7/8, middling detto 5 3/8, Bengal 5 —, nuova Oomra 7.1/4, good fair Oomra 7 5/8, Pernambuco 9 5/8, Smirne 8.—, Egitto 9 1/2, mercato calmo.

Londra, 11. Mercato dei grani: frumento, farina fermo, calmo, orzo tallito, avena aumentati nella settimana da 1/2 a 1, olio pronto 39. Importazioni: frumento 20,107, orzo 17,460 avena 21,320.

Londra, 11. Zucchero Avana a mezzodì notato 28 1/2 a 29 stazionario. Caffè Rio 70.

Napoli, 11. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.25, detto per novemb. 37.25 detto per consegne future 37.70. Gioia contanti 97.50, detto per novemb. —, detto per consegne future 99.50.

Parigi 11. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kil: mese corr. franchi 72.50, per dic. 68.75, 4 primi mesi del 1873, 68.25.

Spirito: mese corrente fr. 58.50, per dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 58.75, 4 mesi d'estate —.

Zucchero di 89 gradi: disponibile fr. 60.50, bianco pesto N. 3, —, raffinato 162.—.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 novembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	738.8	735.9	738.8
Umidità relativa	78	83	87
Stato del Cielo	coperto	spieggiato	pioggia
Acqua cadente	0.5	0.3	10.8
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	7.2	5.9	3.7
Temperatura (massima)	7.5		
Temperatura (minima)	3.1		
Temperatura minima all'aperto	2.8		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11. Prestito (1872) 85.67, Francese

52.77; Italiano 67.78; Lombardo 473. Banca Francia 4670.—; Romano 161.—; Obblig. 189.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 198.50; Meridionali 205.—; Cambio Italia 9.—; Obblig. tabacchi 453.—; Azioni 837; Prestito (1871) 84.40; Londra aviata 25 60 1/2; Aggio oro per mille 10.14; Inglese 92.14.

Berlino 11. Austriaci 201.78; Lombardo 125.14; Azioni 203.78; Ital. 68. Calmissina.

Londra, 11. Inglese 92.516; Italiano 66.—, Spagnuolo 20.12; Turco 52.12.

FIRENZE, 12 novembre	
Rendita	75.10. — Azioni tabacchi 913.50
— fine corr.	— — fine corr.
Oro	12.21. — Banca Naz. it. (nomia) 2807.5
Londra	27.85. — Azioni ferrov. merid. 481.50
Parigi	110.13. — Obbligaz. — 217.—
Prestito nazionale	79.30. — — — 560.—
— ex coupon	— — Obbligazioni scol. —
Obbligazioni tabacchi	833 — Banca Toscana 2013.—

VENEZIA, 12 novembre
La rendita per fin corr. da 75.05 a 75.10, e pronta da 74.40 a —. Azioni Tabacchi a L. — Azioni della Banca Veneta a L. — Azioni strade ferrate romane. L. — Obbligazioni Vittorio Emanuele L. — Da 20 franchi d'oro da L. 22.15 e L. 22.17. Fiorini austriaci d'argento L. 2.71 a 2.71.1/2. Banconote austr. L. 2.56 a 2.56.1/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali	
CAMBIO	
Rendita 5 0/0 god. 1° luglio	74.95
— fine corr.	—
Prestito nazionale 1866 cent. p. 1 ottobre	—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—
— Regia Tabacchi	—
— Italo-germaniche	—
— Generali romane	—
— strade ferrate romane	—
— Banca Veneta	—
— austro-italiana	—
Obbl. Strade ferrate V. E.	—
— Sarda	—

VALUTE	
Pesi da 20 franchi	12.15
Banconote austriache	22.17
Veneta e piazza d'Italia da	
della Banca papalina	5 0/0
della Banca Veneta	5 0/0
della Banca di Credito Veneto	5 0/0

TRIESTE, 12 novembre	
Zecchini Imperiali	101.12. — 5.15. —
Corone	— — —
Da 20 franchi	8.65. — 8.65. —
Sovrane Inglese	10.91. — 10.93. —
Lire Turche	— — —
Talleri Imperiali M. T.	— — —
Argento per cento	106.85. — 107.15. —
Colonati di Spagna	— — —
Talleri 180 grana	— — —
Da 5 franchi d'argento	— — —

VIENNA, dal 11 al 12 novembre	
Metalliche 5 per cento	65.70. — 65.75. —
Prestito Nazionale	70. — 69.99. —
— 1860	102.75. — 102.80. —
Azioni della Banca Nazionale	987. — 979. —
— del credito a flor. 100 austr.	331. — 335.40. —
Londra per 10 lire sterline	102.30. — 102.40. —
Argento	107.35. — 107.35. —
Da 20 franchi	8.65. — 8.65. —
Zecchini Imperiali	5.15. — 5.15. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 12 novembre	
Frumento nuovo (stettoliro)	it. L. 24.39 ad it. L. 26.75
Granoturco nuovo	9.03. — 11.45. —
Segala	14.30. — 14.41. —
Avena in Città	8.90. — 9.41. —
Spelta	— — —
Orzo pilato	— — —
— da pilare	— — —
Sorgorosso	— — —
Miglio	— — —
Mistura	— — —
Lupini	— — —
Lenti il chilogr. 100	— — —
Fagioli comuni	46.75. — 47.50. —
— carnielli e schiavi	21. — 21.90. —
Fava	— — —
Castagne in Città	15. — 15.75. —
Saraceno	— — —

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

All' Ill. Signor Procuratore del Re in Roma.

Io sottoscritto fin dal settembre 1870 interposi ricorso a S. M. il Re contro il Decreto 9 luglio 1870 N. 28443-8236 — 29755-8533 del Ministero dei Lavori Pubblici, perchè pronunziassi giudizio sugli abusi introdotti dal sig. Saccomani Vincenzo nell'uso delle acque del Sile per dar moto al Molino di sua proprietà detto Malgher, nonchè sulle opere opportune per far cessare l'allagamento di circa 600 ettari di terreni, da sette anni allagati, in seguito a quegli abusi. Dopo aver atteso quasi un anno l'invocato giudizio, mi rivolsi, nel luglio del 1871, con istanza a Sua Eccell. il Ministro dei Lav. Pub. chiedendo che, a sensi dell'articolo 235 del vigente codice penale, fosse ingiunto al Comm. Alberto Cavalletto, (che nella sua qualità d'ispettore e membro del Consiglio Superiore dei Lav. Pub. venne destinato a relatore in quella vertenza), di adempiere gli atti di suo ministero e riferire su quella vertenza. — Tale istanza io la spedii con ricevuta di ritorno postale che conservo.

Anche il Comune di Pravisdomini, che è parte nella stessa questione, con ripetute istanze fatte e direttamente al Ministero, e col mezzo della R. Prefettura chiese che fosse pronunziato il giudizio definitivo.

Lo stesso Consiglio Provinciale di Udine, in vista dei gravissimi danni recati alle proprietà ed alla salute pubblica, sollecitò, a mezzo della Deputazione Provinciale, il Ministero a voler provvedere perchè fosse emesso l'aspettato giudizio.

Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ebbe più volte a sollecitare il Consiglio Superiore a emettere il suo voto, come rilevasi da sua lettera 20 dicem-

bre 1871 che tengo in mie mani, e tali sollecitazioni sono state di necessità rivolte al comm. Cavalletto.

Però ad onta di tutto ciò, il comm. Cavalletto perseverò sempre nel suo rifiuto di riferire. Egli si è quindi reso colpevole del reato previsto dall'art. 235 del vigente Codice penale o punibile di conformità allo stesso. Ed io porto querela alla S. V. Ill. a carico del comm. Alberto Cavalletto, Ispettore presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, perchè a senso del vigente Codice di procedura penale voglia in suo confronto promuovere e proseguire l'azione penale per il reato previsto dall'art. 235 del Codice penale, cioè per aver perseverato nel rifiuto di render giustizia alle persone che la hanno richiesta.

Panigai, Comune di Pravisdomini, Provincia di Udine questo giorno di lunedì 4 novembre 1872.

GIUSEPPE DI PANIGAI SU ENZA

AVVISO

Il sottoscritto Maestro di grado superiore, approvato con Patente italiana, si offre tosto d'istruire fanciulli nelle quattro classi elementari per ora nella propria abitazione in Calle del Brenari N. 690 rosso.

Nutre fiducia di venir onorato da un discreto numero di allievi. La offraga di

Udine, 4 novembre 1872.

Zonato Celestino

Pillole Holloway. — Il Fegato, i Polmoni, e le Rene. — Gran numero d'infermità interne provengono da ostruzioni nelle funzioni per rimuovere le quali, le Pillole Holloway sono rimarcabilmente efficaci. Un trattamento con esse vien caldamente raccomandato come rimedio efficace contra tutte le affezioni croniche, come male di fegato, con gestione dei polmoni, torpidità delle rene, e altri disordini funzionali, che causano molto patire presente, e se trascurati, diventano le basi di malattie incurabili. Le Pillole Holloway sono specialmente adottate per giovani e per delicati, ponendole la di loro azione gentile e purificatrice al di sopra di tutte le altre medicine. In indigestione, affezioni nervose, gotta, e reumatismo, queste Pillole si sono procacciate una rinomanza ineguagliabile: espellono tutte le infermità dal sangue, e così vanno ristorati il vigore e l'allegria.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra

1) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica Du Barry di Londra** la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signor a marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 69,121 — Szelevery (Ungheria) 27 maggio 1867.

Mia moglie, che per più anni aveva sofferto d'insonnità, di insonnia, di debolezza e di dolori, e che invano aveva ricorso a tanti rimedi e ad ogni sorta di bagni, trovò ora perfettamente ristabilita grazie alla vostra **Revalenta Arabica**, e posso perciò con piena fiducia raccomandare questo eccellente cibo a tutti gli ammalati. — Ho l'onore di dichiararmi con profonda riconoscenza.

Vostro devoto servo GIUSEPPE VISLAY, medico
In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta** in scatole 1/2 kil. fr. 4.50, e 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry & Co, 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al Cioccolato** in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati vanifici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **Revalenta Arabica**.

DEPOSITI: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comensati. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Belluno E. Forcellini. Feltrè Nicolò dall'Armi. Legnago Valeri; Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L. Cinotti; L. Disnotti. Venezia Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini. Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiano. Vicenza Luigi Majolo Bellino Valeri. Vittorio Veneto L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Roigo A. Diego; G. Caffagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.

